

IL RITMO DEGLI ASINI
Un pellegrinaggio contemporaneo “a passo di ciuccio”

Simone Valitutto

Dottorando in *Antropologia e studi storico-linguistici*, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Messina
mail valitutto.simone@gmail.com

ABSTRACT

Nella primavera del 2015 è partito *Il Cammino silenzioso*, un pellegrinaggio di quattro giorni che ha attraversato a piedi il confine tra Campania e Basilicata dirigendosi, con due asini che trasportavano la soma, da Atena Lucana (Sa) a Viggiano (Pz) per chiedere alla Madonna venerata sul Sacro Monte di proteggere la terra lucana messa in pericolo da nuove perforazioni petrolifere. Il *Cammino* è stato organizzato dal titolare dell'Asineria Equinotium, già membro del Comitato No petrolio nel Vallo di Diano, che ha invitato a portare in dono le proprie preghiere e suppliche “a passo di *ciuccio*” alla Madonna protettrice delle Genti Lucane. Dalla mia partecipazione alla prima esperienza ne sono susseguite altre tre analoghe, legate alle feste annuali del santuario di Viggiano, foriere di numerose riflessioni, una delle quali sull'impronta data al *Cammino* dagli animali. Ritornare a camminare i sentieri che conducono ad una meta di pellegrinaggio è, di per sé, un'azione culturale che ripensa il concetto di tempo (oltre che di spazio), farlo col ritmo degli asini vuol dire adeguarsi ad un tempo lento che permette di approfondire e conoscere i luoghi calpestati in maniera profonda. Il passo cadenzato degli asini muta in relazione alla natura della strada (salita, discesa) e dei luoghi (asfalto, bosco, prato), si ferma per le soste dovute al riequilibrio della soma, all'incontro di persone o alle paure e alle necessità degli animali, velocizza o rallenta a seconda dei “caratteri” dei diversi *ciucci* compagni di viaggio, cambia strada o programma giornaliero per alleviarne la fatica. La ricomparsa dell'animale diventato elemento della tradizione rassicurava chi ha incrociato i nuovi pellegrini lungo il loro cammino diventando, inoltre, un mezzo, involontario, di avvicinamento e scambio. L'asino, sbucato all'improvviso dal passato, ha permesso a coloro che incontravamo di raccontare il presente diventando metafora dell'indole dei lucani: mansuetudine e cocciutaggine, ignoranza e intelligenza, opposti del carattere dell'animale, sono riconosciute anche a se stessi. Ogni giornata di cammino, nonostante siano stati attraversati gli stessi luoghi nelle quattro edizioni, è sempre diversa dalle altre perché l'azione del camminare, sebbene il ritmo pressoché costante, muta perché a mutare è l'ambiente (naturale e umano) e gli asini, attraverso i propri corpi in movimento lento, ne interpretano e mostrano ai pellegrini le trasformazioni.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Allegro E. V., *Il totem nero. Petrolio, sviluppo e conflitti in Basilicata*, Roma, CISU, 2012
- Apolito P., *Ritmi di festa. Corpo, danza e socialità*, Bologna, il Mulino, 2014
- Cimatti F., *Mente e linguaggio negli animali. Introduzione alla zoosemiotica cognitiva*, Roma, Carocci, 2002
- Marchesini R., Tonutti S., *Manuale di zooantropologia*, Roma, Meltemi, 2007
- Turner V., *Antropologia dell'esperienza* (edizione italiana a cura di Stefano De Matteis), Bologna, il Mulino, 2014